

Chiesette da recuperare

L'Oratorio di Sant'Antonio

Nel 1989, nella promulgazione del Concordato tra Stato italiano e Chiesa italiana, oltre alle notissime novità dell'8 per mille e degli oneri deducibili, nei protocolli d'intesa sono state formulate anche delle collaborazioni da realizzare nel tempo, in modo da tutelare questi beni di proprietà della Chiesa, ma di grandissimo valore pubblico.

Dentro questi accordi si prevedeva la catalogazione dei beni artistici e architettonici.

Per questa ragione in tutte le Diocesi d'Italia si sta procedendo alla catalogazione dei beni mobili (quadri, calici, pissidi, arredi...) con schedatura e fotografie a colori.

Mentre per questa catalogazione si è già a buon punto e qualche Diocesi ha già concluso - per la nostra Parrocchia la catalogazione è già avvenuta - per gli immobili destinati al culto, cioè le chiese, il lavoro si sta avviando e si sta predisponendo un primo elenco di Chiese di proprietà delle Parrocchie, delle Diocesi o di Enti ecclesiastici.

Anche per la Parrocchia di Bornato si è cominciato a stendere questo catalogo, dovendo definire così anche la proprietà dell'Oratorio Sant'Antonio, la chiesetta di via XXV Aprile.

I documenti del catasto hanno accertato che la proprietà è della Parrocchia di San Bartolomeo in Bornato di Cazzago S. M. (Bs), mentre il possesso attuale è del signor Ernesto Mometti.

Da alcuni incontri con il signor Mometti si è potuto precisare che il possesso della chiesetta era stato concesso in forma fiduciaria dall'allora parroco don Francesco Andreoli nei primi anni '60. Da quella data ad ora il signor Mometti, come concesso dal parroco Andreoli e a fronte di sue libere donazioni per l'uso della stessa, ha provveduto anche alla conserva-

zione dell'immobile, diversamente condannato al degrado e forse al crollo del tetto, del campanile e delle pareti. Esempio purtroppo sotto gli occhi di tutti per quanto è successo all'Antica Pieve di San Bartolomeo in Bornato. In tutti questi anni, di fatto, il signor Mometti poteva avvalersi di un diritto concesso dalla legge, a fronte del totale disinteresse della Parrocchia, e divenire, da possessore, anche proprietario della chiesetta.

Il lavoro effettuato per la salvaguardia dell'immobile, in particolare del tetto, ha comportato un lavoro oneroso, anche se non visibile agli inesperti. Data l'angusta posizione e non potendo utilizzare strumenti meccanici, la sistemazione del tetto e le migliorie interne sono state effettuate, come si dice, "a braccio".

Nella fase di riconsiderazione della situazione, il signor Mometti ha deciso di consegnare la chiave dell'Oratorio Sant'Antonio, dopo aver liberato i quasi 30 metri quadrati dal materiale che aveva in deposito.

L'augurio del signor Ernesto Mometti è che questo spazio torni ad essere luogo di preghiera e di culto, magari anche con banchi appropriati e strumentazione che possa in particolare favorire la preghiera soprattutto degli abitanti della contrada.

Cosa avverrà ora della chiesetta?

Innanzitutto verranno contattati gli Uffici di Curia competenti, da cui è partita la richiesta di formulare l'elenco delle Chiese di proprietà della Parrocchia, in particolare l'Ufficio Beni culturali. Con i responsabili di questo settore incaricati dal Vescovo



e con il Consiglio pastorale e per gli affari economici della Parrocchia, si procederà allo studio di un progetto di fattibilità, che verrà obbligatoriamente sottoposto all'approvazione della Soprintendenza ai beni architettonici e gradualmente si pensa di poter utilizzare la chiesetta per l'utilizzo e per le finalità per cui è stata costruita.

Quanto tempo sia necessario è difficile dirlo, certamente non ci è concesso di procedere a qualche maniera, senza permessi, con solo tanta buona volontà, come si poteva ipotizzare una volta.

E come per le altre opere realizzate dalla Parrocchia, le condizioni rimangono le stesse: legalità, sicurezza e sobrietà.

don Andrea

Lasciti e donazioni testamentarie alla Parrocchia sono atti che esprimono amore e riconoscenza per la chiesa locale. Contribuiscono a conservare ciò che ci hanno lasciato i nostri padri, a favorire restauri e manutenzioni. Il Signore ricompensa come sa fare Lui.

Non di solo pane vivrà l'uomo

Nelle due pagine appena prima di queste (Messaggio di papa Francesco per la Quaresima), nella prefazione del Papa al libro del cardinale Müller «Povera per i poveri. La missione della Chiesa», nel dilemma come utilizzare le risorse, le «ricchezze» della comunità (ricchezze in denaro e in persone) troviamo un vero «dilemma» per uno spirito che vuole «conformarsi» al Vangelo. Come posso fare, come scegliere? Questo dilemma si pone anche nella scelta della ristrutturazione di ambienti, di chiese, di santelle. Per noi in questo momento si pone nel valutare il recupero dell'antica Pieve di Bornato e nel recupero dell'Oratorio di Sant'Antonio, la chiesetta di via XXV Aprile. Non sono soldi che andrebbero ai «poveri»? Non sarebbe meglio destinarli alle opere di carità?

Certo una risposta potrebbero essere le parole di Gesù. «Non di solo pane vive l'uomo». Potremmo ricordarci la risposta di Gesù a Giuda, che non capiva perché la Maddalena sprecasse trecento denari in profumo per il corpo del Signore.

Ma anche con queste indicazioni evangeliche, la scelta rimane sempre «in bilico» nella coscienza di un credente.

Ecco perché proponiamo la lettura di alcune riflessioni tratte da un interessante articolo di Mons. Tiziano Ghirelli, direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali di Modena e Reggio.

Da diversi mesi stiamo visitando tutte le parrocchie interessate dagli eventi del terremoto del maggio dello scorso anno; il quadro dei danni subiti dagli edifici di culto è desolante... nei nostri incontri ... ci sentiamo dire: *perché spendere i soldi per il restauro delle chiese o edifici culturali? Non è meglio intervenire per il recupero di case e scuole? I soldi spesi nella conservazione, tutela e valorizzazione di beni culturali sono spesi male; solo se il bene culturale «rende» in termini di profitto se ne può parlare, sennò lasciamo crollare tutto...*

Questa impostazione, che potremmo definire «materialista», dimentica, tra le altre cose, la valenza educativa e formativa del bene culturale ... Non si tratta di rispondere con un «no» o con un «sì» a un problema di tal fatta, ma di valutare e temperare diverse esigenze; il recupero di edifici di culto non è «voglia di passato», ma nasce dalla consapevolezza che noi veniamo da una «storia» e vogliamo andare avanti con radici salde nel passato.



Cos'è il bene culturale?

È ormai pacifico tra gli esperti che il bene culturale non va identificato con il bene materiale oggetto di diritti di natura patrimoniale ... bensì con il valore culturale inerente alla cosa medesima ... nel senso della necessaria fruibilità, da parte della collettività ... Più in generale, e senza necessariamente pensare ai beni ecclesiastici, secondo il nuovo Codice dei beni culturali del 2004 la culturalità non è un concetto legato al tempo, dunque cronologico, ma diffuso, potendo «marchiare» beni mobili o immobili, contesti urbani o paesaggistici, testimonianze in genere dell'agire e del pensare umano quale singolo e come appartenente ad una collettività.

Motivazioni giuridiche in tema, ma non solo, devono essere ricordate, a partire dai «Principi Fondamentali» della Costituzione, che all'art. 9 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»... L'accordo di revisione del Concordato del 1929, intervenuto nel 1984, all'art. 12 prevede: «La Santa Sede e la Repubblica Italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico. Al



fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due parti concorderanno opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche. Anche la legge della Chiesa è chiara e vi sono doveri degli amministratori di Uffici ecclesiastici; tali doveri impongono ai soggetti preposti obblighi di cura e rispetto circa quanto affidato loro...

... *Nelle nostre chiese si custodisce un passato palpitante; qui c'è il frutto della creatività e dei sacrifici di quanti hanno creduto e trascorso i loro giorni invocando il nome del Cristo, morto e risorto; qui s'intrecciano il senso di essere cittadini di un paese (piccolo o grande che sia) e dell'essere membri di una comunità cristiana, l'appartenenza cioè ad una comune storia capace di ritrovarsi, costruita da uomini e donne che provengono dall'ombra di cento campanili diversi.*

Queste testimonianze vive non vanno cancellate, ma semmai rilanciate, insieme agli interventi per rispondere ai bisogni materiali di tanti che sono nella sofferenza e nell'indigenza.

Nel momento in cui il nostro Paese sembra meno attento a conservare, tutelare e valorizzare il suo patrimonio, *le "pagine" che parlano di recupero dei beni culturali vanno apprezzate e sostenute, soprattutto per la speranza che rilanciano* e che va al di là delle polemiche consuete sulla destinazione delle risorse.

Occorre vigilare affinché non vi siano sprechi, perché i tempi siano rispettati e siano offerte occasioni di lavoro e di studio per tanti giovani che sono ai bordi e non riescono ad

The poster is framed in a red, hand-drawn style border. At the top left is the logo for 'Sentinelle Giovani' featuring a dove and a cross. To its right, the text reads 'LE GIOVANI SENTINELLE del LAUDATO SI' presentano'. Below this, the title 'MISSIONE POSSIBILE' is written in large, colorful, bubbly letters. Underneath the title, it says 'SABATO 8 MARZO ORE 20.30 presso l'oratorio di Bornato'. A yellow banner with a speech bubble shape contains the text 'UN MUSICAL PER L'OSPEDALE LAUDATO SI'. In the center is a photograph of a group of young people, some in white robes, posing together. To the right of the photo are colorful musical notes. At the bottom right, another yellow banner says 'PER GRANDI E PICCINI'.

esprimere le loro potenzialità lavorative e creative.

Nei cantieri delle nostre chiese ferite si legge e si interviene sul passato per conservarlo ma, in pari tempo, a cantiere terminato, potremo dire di consegnare qualcosa di nuovo, qualcosa che parla dei nostri paesi negli anni passati e lo continueranno a fare nel terzo millennio.

... *Non vogliamo recuperare le nostre chiese per tranquillizzarci, ma prima di tutto per testimoniare la bellezza della fede nella*

Resurrezione della carne che Cristo ci ha assicurato; vorremmo che sotto le capriate delle pievi e delle cappelle, in pianura come in montagna, la fede, fondata sul sangue del dono dei martiri e non già su ossa inanimate, continui a interrogarci e, con noi, interroghi quelle centinaia e centinaia di persone che, dal territorio reggiano e da diverse parti, ogni giorno percorrono strade e piazze dei nostri paesi.

Tiziano Ghirelli
(da "La Libertà" n. 38, del 2.11 2013)

Oratorio di Sant'Antonio

Parte il restauro

Conclusa la fase della progettazione e dei preventivi, lo Studio tecnico Gian Pietro Sardini, con il geom. Nicola Bregoli, in accordo con il Consiglio per gli affari economici che ha deliberato l'intervento in data 20 febbraio 2014, a breve inizieranno i restauri della Chiesetta Oratorio di Sant'Antonio in via XXV aprile. L'intervento, autorizzato dalla Soprintendenza ancora in data 5 luglio 2011, ovviamente con vincoli ben precisi, risulta sempre più urgente anche per le responsabilità che la legge impone ai proprietari di beni artistici architettonici.

Ad opera finita (senza la desiderata campana, l'altare e l'arredo, che ci auguriamo diventino il dono di qualche benefattore) si aggirerà attorno ai 100.000 €. Sono tanti, ma è anche vero, e lo può confermare chiunque ha sperimentato anche un piccolo lavoro di restauro, che i prezzi, nel rispetto della legge, sono questi.

Ovviamente il Consiglio per gli affari economici confida nella generosità dei bornatesi. E con questo lavoro vogliamo anche onorare l'impegno preso con l'ultimo utilizzatore, Ernesto Mometti, e il desiderio di una persona, che sia pure senza vincoli rigorosi, donando la cifra di 10.000 €, già segnalata sul nostro bollettino, aveva espresso in concomitanza il desiderio di vedere restaurato anche l'Oratorio di Sant'Antonio.



Oratorio di Sant'Antonio

L'interno e l'esterno della chiesetta di Sant'Antonio, che è più corretto chiamare l'Oratorio di Sant'Antonio, entro la fine di agosto saranno completamente restaurati ed il volto che si presenterà sarà ben diverso da quello attuale.

Nelle immagini abbiamo la situazione prima dell'inizio dei lavori e tra poco, con i nostri occhi, potremo vedere come sarà divenuta. Le previsioni sono che l'armonia che si coglieva dall'esterno, e che è la caratteristica anche dell'interno, verrà restituita ad un fascino semplice ma accattivante. Sarà possibile pregare il Signore e onorare il Santo a cui è dedicata. Durante la processione di San Bartolemeo, la sera del 24 agosto prossimo, con una benedizione appropriata, il luogo verrà restituito al culto dei bornatesi.



La tela dedicata a Sant'Antonio proveniente dall'Oratorio e conservata ora in Chiesa.

